REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Stamane (ore 9) l'incontro coi lavoratori di Pomigliano

Ingrao oggi all'Alfasud, domenica al Metropolitan

« Quale socialismo per uscire dalla crisi » è il tema della manifestazione indetta dai comunisti campani cui parteciperà il presidente della Camera - Tutto il Partito mobilitato per garantire la più larga partecipazione di massa all'iniziativa di domenica

Il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, parteciperà stamattina all'assemblea dell'Alfasud di Pomigliano D'Arco indetta dalla FLM napoletana.

« Istituzioni democratiche e sviluppo del mezzogiorno » è il tema del dibattito (l'inizio è previsto alle ore 9 al quale sono stati invitati le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica; interverrà inoltre il segretario generale della FLM Franco Bentivogli.

« La ripresa del dibattito politico-economico nel paese — sostiene un documento del consiglio di fabbrica dell'Alfasud e della FLM —, la ripresa dell'iniziativa sindacale, l'avvio della fase dei rinnovi contrattuali, coincidono con una ripresa del terrorismo e degli atti squadristici. Forze le più varie si pongono l'obbiettivo di destabilizzare il quadro politico-sociale del paese e di fare arretrare il terreno del confronto in atto con l'obbiettivo chiaro di sconfiggere l'unità e la lotta della classe operaia.

La manifestazione odierna, dunque, cade all'Alfasud nel pieno del dibattito sui problemi della democrazia e delle lotte del movimento sindacale che si è già sviluppato nelle assemblee di reparto che tra l'altro stanno discutendo anche il rinnovo del consiglio di fabbrica.

Dopo l'appuntamento all'Alfasud il compagno Ingrao interverrà domenica alla manifestazione regionale del PCI al teatro Metropolitan di Napoli. Tutte le federazioni, le sezioni, i circoli della FGCI sono mobilitati per questa importante manifestazione dal tema: « Il dibattito sulla terza via: quale socialismo per uscire dalla crisi ».

L'inizio della manifestazione di domenica è per le ore 10.

Presa di posizione unitaria del consiglio di quartiere di Chiaia

Chiudere i covi, arrestare i criminali

Ancora gravi le condizioni di Claudio Miccoli — Un appello ai cittadini e ai giovani « affinché isolino i violenti » — Vengono indicate con precisione le « basi operative » degli squadristi — Il caso di un mazziere

Rimangono ancora gravissime le condizioni di Claudio Miccoli, il giovane barbaramente aggredito dai fascisti sabato sera a piazza Sannazzaro.

E, mentre ancora ieri le indagini — almeno apparentemente — hanno segnato il passo, lo sdegno per la vile aggressione si allarga in ogni parte vitale della città. Esemplare, da questo punto di vista, è l'ordine del giorno approvato dal consiglio di circoscrizione di Chiaia-S. Ferdinando-Posillipo, il quartiere in cui si è verificata la barbara aggressione.

Si chiede, infatti, « la chiusura immediata dei covi da cui partono i picchiatori, l'arresto e la condanna dei responsabili di tali atti criminali, il presidio permanente da parte delle forze dell'ordine delle zone abitualmente utilizzate come basi operative dagli squadristi (per quanto riguarda il quartiere: piazza Amedeo, piazza Amendola, via d'Isernia, salita Pledigrotta) ».

Il consiglio di quartiere fa, inoltre, appello ai cittadini e ai giovani in particolare « perché isolino i violenti con gli strumenti della vigilanza democratica e della partecipazione attiva e di massa ».

Ma non c'è solo questo, nell'ordine del giorno approvato. Il consiglio di quartiere, infatti, avverte la necessità di « impostare la propria attività in modo da contribuire allo sviluppo del protagonismo giovanile, da realizzarsi attraverso strutture stabili che tendano a migliorare le condizioni di vita e per questo invita tutti i cittadini e le forze sociali a sviluppare assieme un programma che affronti i problemi della democrazia, delle condizioni di vita, della ricomposizione del tessuto sociale ».

Si tratta di un impegno certamente gravoso e tuttavia è significativo che consiglieri di tutti i partiti democratici abbiano sentito la necessità di « alzare il tiro », di porre a un livello più alto la questione dei giovani e delle loro condizioni di vita, di assumere un impegno di respiro più generale, al quale ora sarà importante far seguire un programma di adeguate e concrete iniziative.

Indubbiamente per stroncare lo squadrismo occorre un impegno profondo, che eviti ogni sottovalutazione della minaccia fascista e non consenta a noti mazzieri di continuare a girare indisturbati. E questo non riguarda soltanto la vicenda di piazza Sannazzaro, ma più in generale i casi di violenza squadrista. E' questo, ad esempio, il caso di « Cico » De Palma, lo stesso che si è sentito incautamente in diritto di minacciare una querela contro « l'Unità » e il « Manifesto », i giornali che avevano chiesto di controllare il suo alibi.

Chi è, dunque, « Cico » De Palma? Meglio di noi lo possono dire le cronache giudiziarie (e le lacune, purtroppo, di queste cronache). Il 6 dicembre del '75, dunque, una squadraccia fascista aggredisce, al Vomero, gli studenti del liceo scientifico « Galilei ». Un ragazzo, Paolo Monaco di 16 anni, viene ferito a martellate in testa.

Vengono riconosciuti gli squadristi Italo Sommella (poi scomparso in mare in una operazione di contrabbando) e Enrico (« Cico ») De Palma. Si deve attendere, comunque, il 5 maggio del '76 perché arrivi il rinvio a giudizio dei due missini ad opera del giudice istruttore Francesco Schettino.

Ma la sentenza per i fatti del « Galilei » non arriva; il processo non va mai in porto e così il De Palma ha modo, tra l'altro, di partecipare il 29 aprile del '77 all'assalto contro la sezione del PCI di via Luca Giordano al Vomero. Viene arrestato assieme ad altri tre e condannato il 26 maggio dello scorso anno a 2 anni e 2 mesi di reclusione e a 350 mila lire di multa per detenzione, porto e lancio di materiale esplodente. Ma, in appello, l'8 settembre del '77 viene assolto per insufficienza di prove.

Appare chiaro a tutti che lo squadrismo nero non può che essere incoraggiato da episodi del genere e che i commercianti e i giovani, i cittadini del Vomero e degli altri centri vitali della città hanno tutto il diritto di essere difesi in maniera molto più adeguata da quanti hanno scelto di fare della violenza squadrista un vero e proprio mestiere.

Da parte dell'ANPI e del CdF Cementir

Processo di Tunisi: proteste a Napoli

Ha suscitato viva emozione, anche nella nostra città, la richiesta di condanna a morte per i sindacalisti tunisini. Il compagno senatore Mario Palermo, presidente dell'ANPI di Napoli, ha indirizzato — a nome di tutti i partigiani napoletani — un telegramma al presidente della Tunisia, Burghiba, per « esprimere la profonda preoccupazione per la sorte dei rappresentanti dei lavoratori tunisini sottoposti a un gravissimo processo ».

L'ANPI « eleva anche vive proteste per questa violazione dei diritti fondamentali dell'uomo e rivolge un urgente appello affinché si intervenga per la libertà dei sindacalisti in nome dei comuni ideali di indipendenza e di democrazia che guidarono la liberazione del popolo italiano e del popolo tunisino e rappresentano l'unica garanzia al progresso civile di tutti ».

Anche il consiglio di fabbrica della Cementir di Napoli ha preso posizione sulla vicenda, attraverso un telegramma indirizzato al ministro degli Esteri, Forlani. I lavoratori della Cementir chiedono « l'intervento dei buoni uffici del ministro degli Esteri per scongiurare la disumana condanna ».

Per iniziativa della terza commissione

La Regione ha aperto il confronto sui piani di settore

La Regione Campania ha iniziato ieri le consultazioni con le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica sui piani di settore. Ieri mattina, per iniziativa della terza commissione presieduta dal compagno Franco Daniele, è stato preso in esame il piano agro-alimentare e quello per la carta; nel pomeriggio, invece, è stata la volta del settore chimico.

Gli incontri continueranno oggi coi piani tessile ed elettronico. Lunedì invece la commissione si incontrerà coi rappresentanti dell'ANCI (l'associazione dei Comuni) e i presidenti delle cinque Province della Campania per ascoltare le proposte degli enti locali sulle questioni dello sviluppo industriale e produttivo. Giovedì, infine, verranno esaminati i piani per la siderurgia e la meccanica strumentale.

Come è noto entro la fine dell'anno il CIPI dovrà dare la definitiva approvazione al « pacchetto » presentato da Donat Cattin. Ieri mattina a palazzo reale la prima « *radiografia* » ha interessato il settore agro-alimentare. Erano presenti, oltre il presidente della commissione, Franco Daniele, i rappresentanti della federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi e dei sindacati bracciantili e i delegati della Cirio; sono intervenuti inoltre l'assessore all'Agricoltura, Pino Amato, e i consiglieri Tamburrino e Russo Spena. Per l'incontro — che si è svolto immediatamente dopo — sul piano carta era presente anche la segreteria provinciale della FULPC (poligrafici e cartai).

Il piano di settore, hanno detto i sindacati, penalizza il comparto agricolo-alimentare; in particolare il Mezzogiorno d'Italia, piuttosto che ricevere un impulso produttivo, vede ancora di più compromessi i già precari livelli occupazionali. In Campania è il caso dell'arte bianca e dell'industria conserviera, due attività tradizionali che rischiano — se passa questa ipotesi di piano — di scomparire definitivamente.

Ma i limiti del piano, sostengono ancora i sindacati, consistono innanzitutto nell'aver negato alcune conquiste già strappate.

Non basta condannare la « *filosofia* » del piano, dunque, ma è necessario individuare punti d'attacco concreti per strappare un intervento di segno diverso realmente a sostegno dello sviluppo produttivo. Per questo il compagno Daniele ha sottolineato l'importanza di creare un rapporto stabile attraverso un « tavolo » per le trattative tra Regione e sindacato. L'agro industria è stata ieri al centro di un altro incontro: a Palazzo S. Giacomo gli assessori Geremicca, Calì e il consigliere De Marino si sono riuniti coi sindacalisti. L'amministrazione comunale — è stato deciso — invierà un fonogramma ad Andreotti per chiedere una verifica degli impegni presi per l'ente unico di gestione, la Cirio, la ricerca agro-alimentare, gli insediamenti per la lavorazione del legname e dei surgelati.

La Filtv, infine, ha denunciato un episodio provocatorio verificatosi ieri a S. Antonio Abate dove era in programma l'assemblea generale dei lavoratori conservieri. I rappresentanti sindacali sono stati denunciati per aver occupato l'aula della scuola elementare dove doveva svolgersi l'assemblea. Il sindaco dc di S. Antonio Abate, infatti, all'ultimo momento non ha più concesso l'autorizzazione per l'utilizzo dei locali.

il partito

IN FEDERAZIONE
Ore 17,30, attivo degli insegnanti comunisti sulla riforma della scuola secondaria con Natta e Papa. Ore 17,30, coordinamento ferrovieri.

SITUAZIONE POLITICA
A Ercolano, ore 18,30, assemblea sulla situazione politica con Mauro e Donise; a Cappella dei Cangioni, ore 19, assemblea con Miele.

COMITATI DIRETTIVI
A Pomigliano, ore 18, comitato di zona, segretari sezione e capogruppi consiliari con Limone e De Cesare. A S. Maria la Bruna « Lenin », ore 14,30, comitato direttivo cellula FS con De Mola.

COMIZI E MANIFESTAZIONI
A Arzano, ore 20, comizio chiusura campagna elettorale con D'Auria e Formica. A Casandrino, ore 20,30, con Gomez. Ad Arzano, ore 17, manifestazione di donne con E. Salvati.

FGCI
Sezione « Bertolli », ore 17, riunione gruppo comunista del VII Classico con Persico « Giordani » (Stella), ore 12 riunione gruppo comunista con Ingegno « Curiel », via S. Nicola a Nilo 31 ore 17, attivo universitari sulla riforma con Lepore. A Chiaia, ore 17, attivo di zona con Nughes.

Alle quattro di ieri notte in via Porta Posillipo

Spara ai rivali, uccide l'amico

La vittima è un muratore di 33 anni padre di 5 bambini — Cercava di avvisare i figli di un fruttivendolo che l'omicida, Gennaro Minopoli, voleva vendicarsi di uno sgarbo

Un muratore di 33 anni, Giuseppe Salemme, padre di 5 figli (la moglie di 21 anni è in attesa del sesto) è stato ucciso per errore da un suo amico di 21 anni, Gennaro Minopoli, che ha sparato quattro colpi di pistola contro i figli di un fruttivendolo.

L'assurdo episodio è avvenuto ieri mattina a via Porta Posillipo, intorno alle 4. Gennaro Minopoli, Giuseppe Salemme e Luigi Cozzolino (un loro amico) si erano riuniti l'altra sera a casa del muratore per trascorrere qualche ora insieme.

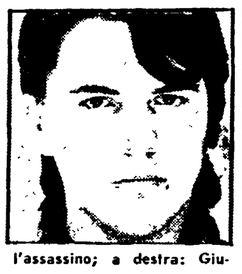
Nel corso della serata, Gennaro Minopoli ha mandato una sorella da un fruttivendolo, Mario Sepe, a prendere delle birre. La ragazza però non aveva i soldi per pagarle ed è stata fatta ritornare nel terraneo di Giuseppe Salemme a mani vuote. Il Minopoli ha preso questo fatto come un'« offesa » e si è recato a sua volta presso il fruttivendolo. Dopo una breve discussione è riuscito ad ottenere le bevande.

La discussione fra i tre uomini si è protratta fino a notte inoltrata. Alle quattro di ieri mattina i tre amici sono usciti e sono andati a fare quattro passi. Gennaro Minopoli era ancora arrabbiato con il fruttivendolo.

Gli amici hanno cercato di calmarlo, ma inutilmente. I tre poco dopo hanno incontrato un'Alfetta, nella quale si trovavano i due figli del Sepe, Giuseppe di 21 anni e Gaetano di 20. Giuseppe Salemme ha visto per primo i due ragazzi e si è avvicinato all'auto per avvisarli della presenza del Minopoli e delle sue intenzioni di « vendetta ». Ma, mentre era vicino all'auto l'amico ha estratto una pistola ed ha esploso quattro colpi contro i due giovani.

Gaetano e Giuseppe Sepe sono rimasti illesi, mentre una pallottola ha raggiunto in pieno petto il muratore, uccidendolo. Solo nel momento in cui ha visto cadere l'amico il Minopoli si è reso conto di quanto aveva fatto. Ha trasportato il corpo di Gennaro Salemme a casa e lo ha steso sul letto.

La polizia (le indagini sono state affidate dal dottor Bevilacqua al dottor Perrini), giunta sul posto pochi minuti dopo la sparatoria non è riuscita ad arrestare l'omicida, che viene attivamente ricercato.



A sinistra: Gennaro Minopoli, l'assassino; a destra: Giuseppe Salemme, la vittima

Interverrà il governo per la cassa integrazione alla Sofer

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo, si è impegnato per la revoca del provvedimento di cassa integrazione per 200 operai assunti dalla SOFER. L'impegno del ministro è stato preso ieri pomeriggio davanti alla commissione Trasporti della Camera dei deputati, di cui è presidente il compagno Lucio Libertini.

Non appena giunta la notizia del grave provvedimento tre deputati comunisti — Libertini, appunto, insieme ai compagni Marzano e Forte — avevano rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale mettevano in risalto l'assurdità del provvedimento. I tre deputati rilevavano, fra l'altro, come stia a buon punto l'iter della legge n. 503 che attribuisce 1400 miliardi di commesse per materiale rotabile, e come il provvedimento fosse assunto proprio da un'azienda pubblica del gruppo EFIM che porta su di sé gravi responsabilità per la condizione gestionale dell'azienda stessa oltre che per il mancato decollo del consorzio di progettazione e sperimentazione dei sistemi ferroviari fra Sofer, Avis e Italtrafo.

I tre parlamentari si impegnavano, dunque a far presente il problema al ministro Colombo durante la riunione pomeridiana della commissione Trasporti, mentre Marzano e Forte, asseme al compagno Formica, presentavano un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali e allo stesso ministro dei Trasporti.

Così, ieri pomeriggio in commissione la vicenda ha avuto l'esito che riferivamo all'inizio, e il ministro si è impegnato a compiere un intervento diretto a nome del governo per la revoca della cassa integrazione.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 6 ottobre 1978. Onomastico: Bruno (domani: Rosaria).

LUTTO
E' morto il compagno Mario Nisci. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti della cellula Sip, di San Giorgio e de l'Unità.

RIUNIONE STUDENTI DI FISICA
Gli studenti del III anno del corso di laurea in Fisica sono convocati per lunedì 16 ottobre alle ore 10 nell'aula B dell'istituto di fisica sperimentale per l'organizzazione dei corsi di metodo matematico, fisica teorica e struttura della materia.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33, via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 21. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28 - Chiaiano.

NUMERI UTILI
Ambulanza comunale gratuita per il trasporto dei soli malati infettivi chiamare il 44.13.44. Servizio continuo per 24 ore.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315.032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

BENZINAI NOTTURNI
Dal primo ottobre e fino al 30 aprile è in vigore l'orario invernale di apertura e chiusura dei distributori di benzina così articolato: mattina 7-12,30; pomeriggio 15-19. Il servizio notturno ha inizio alle ore 22 ed è svolto dai seguenti distributori: Piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP, piazza Lala, IP, viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale, via Foria, Fina; corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; statale 7 bis, Mach, via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Maria a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP; corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz, Pozzuoli, IP, via Domiziana.

Per il disinquinamento del golfo di Napoli

Cortesi difende il superprogetto

E' intervenuto alla conferenza delle regioni marittime CEE in tono ricattatorio e prospettando delle «catastrofi ecologiche» in caso di modifiche

Per Gaetano Cortesi, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il progetto di disinquinamento del golfo di Napoli non si tocca. Lo ha detto esplicitamente ieri nell'intervento svolto nel corso dei lavori della conferenza delle Regioni periferiche marittime della Comunità europea che si stanno svolgendo a Villa Pignatelli. Il presidente Cortesi ha respinto le argomentate critiche che sono state mosse specialmente dai comunisti alle dimensioni faraoniche del progetto le cui finalità possono essere raggiunte — così come è stato realizzato in altri Paesi — anche con un dimensionamento degli impianti notevolmente inferiore.

« *Un progetto organicamente concepito in "sistema"* — ha detto Cortesi — *non tollera sostanziali modifiche senza intaccare i benefici attesi, benefici che riguardano soprattutto i nostri figli, e ritardi di attuazione comportano notevoli maggiori oneri per la comunità, minore occupazione immediata e frenano il superamento della degradazione di questo incomparabile golfo di Napoli* ».

La nota sentimentale sul destino dei nostri figli esposti alla catastrofe ecologica e quella più astuta collegata all'occupazione sono state utilizzate da Cortesi in chiave decisamente ricattatoria. Il progetto della Cassa dovrebbe passare e non trovare ostacoli perché altrimenti le generazioni a venire si troverebbero in un ambiente fortemente degradato con ripercussioni negative sulla loro integrità fisica e perché un ridimensionamento comporterebbe ulteriore disoccupazione.

E Cortesi ha snocciolato una serie di cifre (specialmente in ordine ai finanziamenti) impressionante, che però se da un lato dà la dimensione del progetto, dall'altro offre motivo di riflessione sull'uso delle risorse e stimola la ricerca di ipotesi progettuali che, pur mantenendo inalterati gli obiettivi, comportino una spesa minore.

Ha detto il presidente della Cassa che sono già stati impegnati dal CIPE 470 miliardi e che le opere appaltate o in corso di appalto riguardano 390 miliardi di lire. Altre opere per 80 miliardi di lire sono state appaltate, ma risultano bloccate (impianto di depurazione della zona ospedaliera di Napoli per modifiche al progetto iniziale; depuratore di Ischia per la richiesta di una localizzazione diversa; depuratore foce del Sarno per una richiesta di diversa localizzazione). Per completare il progetto occorrono altri 500 miliardi.

Cortesi ha difeso le opere progettate sostenendo che si tratta di un investimento dalla resa anche rapida non solo in termini di miglioramento della qualità della vita, ma anche in termini più brutalmente economici in quanto gli impianti consentono non solo il disinquinamento del golfo, ma la riutilizzazione delle acque per uso agricolo e industriale e l'utilizzo dei rifiuti solidi trattati per la produzione di energia elettrica.

Nonostante queste argomentazioni che hanno una loro carica di suggestione, il nostro scetticismo resta intatto anche perché contestiamo il criterio dell'appalto-concorso adottato per la realizzazione delle opere. E' chiaro che se si affida l'esecuzione dell'opera allo stesso progettista questi cercherà di farla quanto più grande possibile pe rricavarne un profitto maggiore. Di qui dunque le riserve espresse e che mantengono la loro validità.

L'intervento di Gaetano Cortesi si è collocato nel contesto della discussione in corso alla conferenza delle regioni periferiche marittime della Comunità Europea per la messa a punto di una politica comune che valga a salvaguardare le coste dall'inquinamento e a promuovere lo sviluppo economico. I lavori di questa conferenza si concluderanno nel pomeriggio con la elaborazione di un documento unitario da sottoporre poi al consiglio generale della Comunità Europea per le determinazioni del caso.

Sergio Gallo

Alla Mostra d'Oltremare

Stamane il convegno sui cantieri navali

Le Regioni e gli enti locali interessati al futuro sviluppo dell'industria di costruzioni e riparazioni navali, benchè esclusi di fatto dal governo dalla elaborazione del piano di settore, non intendono assistere da semplici spettatori alle scelte che i ministri compiono in proposito.

Per questo hanno indetto, per mezzo del comitato costituito a suo tempo, il convegno nazionale sui problemi della cantieristica che si svolge oggi alla Mostra d'Oltremare. Lo scopo del convegno è appunto quello di cominciare a esprimere una prima valutazione critica sulla bozza di piano che il CIPI (il Comitato dei ministri per la programmazione industriale) ha recentemente presentato al Parlamento.

Secondo le anticipazioni date ieri alla conferenza stampa indetta dagli organizzatori del convegno, il dibattito di oggi si propone di definire una linea unitaria di iniziative e di proposte da sottoporre al governo. Ciò che si è tenuto a ribadire nel corso della conferenza stampa, oltre alla valutazione di merito sulla bozza di piano che Bastianelli, presidente del consiglio della regione Marche, ha definito di segno negativo soprattutto per il Mezzogiorno, è che le Regioni e gli enti locali non si riuniscono oggi a convegno per « rivendicare spazi di sopravvivenza », come ha detto l'assessore al Comune di Napoli, Geremicca, ma per discutere sulle prospettive da aprire all'industria dei cantieri navali.

Il dato di fondo che emerge anche dalla bozza di piano per la cantieristica è che ancora oggi esiste una contraddizione tra le premesse economiche che impegnano il governo ed i comportamenti concreti, soprattutto per quanto riguarda le scelte di sviluppo nel Mezzogiorno.

Bastianelli, che ha illustrato brevemente i contenuti della bozza, ha osservato che i ridimensionamenti imposti alla capacità produttiva (-25 per cento rispetto al 1975) e alla occupazione (3000 unità in meno) colpiranno principalmente il Mezzogiorno.

Non a caso nelle proposte del CIPI è prevista la liquidazione del cantiere Navalsud, insieme a quello di Pietralligure, definito in crisi ed inutilizzato, una valutazione che l'assessore al Lavoro della Provincia, Aniello Borrelli, ha respinto come superficiale ed inesatta. In realtà non più tardi del giugno scorso lo stesso CIPI accoglieva il progetto di investimenti per la Navalsud ritenendolo « non difforme rispetto agli indirizzi della programmazione nazionale ».

Alle domande che sono state rivolte hanno risposto anche il segretario della FLM, Genio, che ha ribadito la preoccupata valutazione già espressa dal sindacato, il sindaco di Castellammare, Giovanni La Mura, che ha illustrato le precarie prospettive dello stabilimento Italcantieri, l'assessore regionale all'Industria, Salvatore Armato. Aveva introdotto la conferenza l'assessore al Trasporti della Regione Campania, Paolo Correale.

L'appuntamento per l'apertura del convegno è alle 9,30 di stamane.

Nonostante i ritardi della Regione

Il Comune dà il via al programma di sviluppo dell'Atan

L'amministrazione comunale si è impegnata in prima persona — nonostante i ritardi e le lentezze della Regione — a sostenere il programma di ammodernamento dell'Atan. Potranno dunque diventare esecutive tutte le deliberazioni aziendali già adottate.

In altri termini si potrà subito procedere all'acquisto di nuovi automezzi e all'adozione di tutte quelle misure indispensabili per migliorare e qualificare il servizio. L'impegno del Comune è emerso nel corso di un incontro tenutosi l'altro giorno a palazzo S. Giacomo, presieduto dal vice sindaco Carpino, e a cui hanno partecipato l'assessore alle Finanze, compagno Antonio Scippa, il presidente della commissione amministratrice dell'Atan, Lombardi, la direzione aziendale, la federazione provinciale autoferrotranvieri Cgil-Cisl-Uil e il consiglio unitario d'azienda.

Tra l'altro è stato sottolineato che per quanto riguarda la situazione finanziaria dell'azienda, mentre il comune ha fatto fronte agli impegni assunti, la Regione rispetto ad un contributo di 57 miliardi ha versato soltanto 6 miliardi e 500 milioni. « Ciò — si legge in un comunicato — ha determinato notevole ritardo nei piani di investimento per l'ammodernamento, il risanamento e lo sviluppo dell'azienda stessa ».

Per questo è stato deciso di richiedere un incontro immediato tra Comune, sindacati e Regione. In questa occasione la Regione dovrà dare risposte chiare ed esaurienti al suo atteggiamento assai discutibile. Tutti i soldi che non ha versato, infatti, li ha dovuti per forza di cose anticipare il Comune di Napoli e non si tratta certo di spiccioli.

Facciamo, ancora una volta, esempi concreti. Sono 21 miliardi e 896 milioni i residui da versare per il servizio espletato dall'Atan nei Comuni vesuviani. Per l'ammodernamento delle funicolari di Chiaia e Montesanto sono stati chiesti 7 miliardi: la Regione si è limitata a concedere solo 200 milioni. Su una richiesta di 2 miliardi e 180 milioni per acquistare 74 autobus la Regione ha versato solo la metà; dei 250 milioni chiesti come contributo per altri 30 autobus, invece, la risposta è stata ancora più grave: non è stato concesso nulla, neanche una lira.

E sono solo alcuni esempi. L'elenco preciso delle inadempienze della Regione occuperebbe intere pagine.

Altri argomenti trattati nel corso dell'incontro a palazzo S. Giacomo riguardano l'organizzazione interna dell'azienda ed il consorzio trasporti pubblici (ex TPN). Nel primo caso è stato deciso di dare corso all'intesa nazionale Cispel-sindacati per la costituzione di una commissione che proceda a definire un piano di riorganizzazione aziendale.

Per quanto riguarda il consorzio trasporti pubblici, invece, è stato deciso di promuovere un incontro tra il Comune, la provincia e i sindacati per sollecitare la costituzione degli organismi amministrativi.

Sollecitati interventi dal sindaco

Cambiare gestione alla IV Funicolare

La IV Funicolare non può continuare con l'attuale gestione. Lo hanno ribadito il sindacato unitario dei tranvieri ed il consiglio di azienda in una lettera inviata martedì alla Regione, al Comune di Napoli, alla motorizzazione civile e alla prefettura.

In essa sollecitano iniziative per 'affidare la gestione della funicolare al Comune di Napoli. Si chiede, inoltre, un controllo per accertare se sussistono i requisiti tecnici indispensabili a garatire la sicurezza dell'esercizio.

Il sindacato ha compiuto questo passo dopo aver costatato che le insufficenze già mostrate dalla gestione della società Speme si sono ulteriormente aggravate, tanto che la società appare incapace di normalizzare l'esercizio della funicolare. Preoccupazioni vengono, infatti, espresse per il fatto che non sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria prescritti dalla motorizzazione civile.

Preoccupazioni giustificate anche tenuto conto che gli impianti sono vecchi e logori e che attualmente l'azienda è nella impossibilità di rinnovare le scorte di funi di trazione e di altri materiali indispensabili.

Come si ricorderà il 15 maggio scorso la società Speme dimostrò le proprie difficoltà gestionali comunicando ai sindacati di non essere in grado di pagare le retribuzioni al personale né di far eseguire lavori necessari a garantire la sicurezza del servizio. Vi è, tra l'altro un atto di pignoramento che blocca presso la Regione tutti i crediti della società stessa e perfino ingiunzioni di fallimento da parte di creditori.